

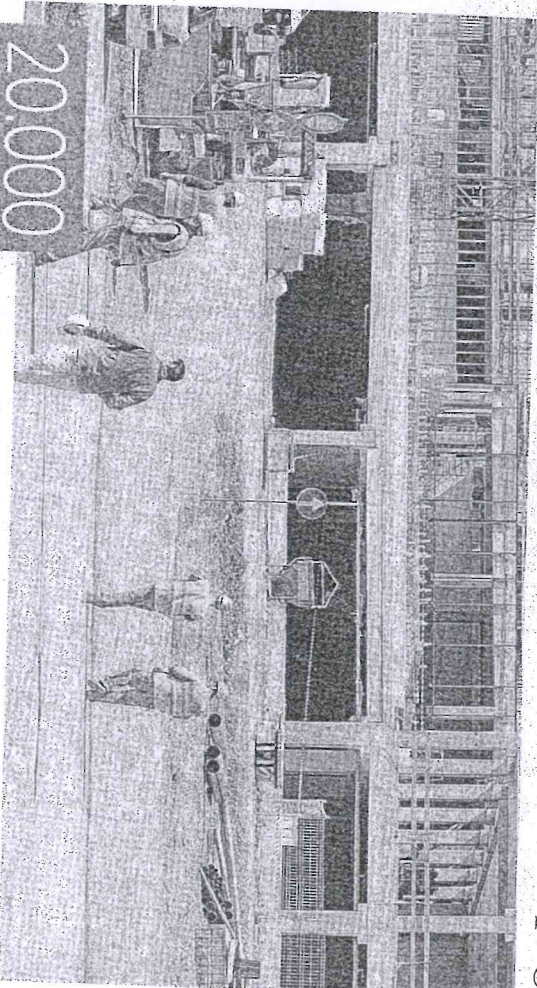
Crisi Investimenti in calo del 6,4% secondo il rapporto Ires-Fillea. Ferme anche le piccole ristrutturazioni

Edilizia, cresce lo sfruttamento

Aumentano i lavoratori stranieri, «costretti» ad accettare paghe più basse

Crisi totale. L'edilizia, storico settore trainante dell'economia capitolina, è sempre più in affanno. Dopo i ripetuti Sos lanciati dai costruttori nelle scorse settimane, ieri c'è stato l'ennesimo allarme dei sindacati. Stavolta è partito dalla Fillea Cgil, la federazione dei lavoratori dell'edilizia. «Nel 2010 gli investimenti nel settore sono calati del 6,4%. Purtroppo cala anche l'occupazione, sono ferme le grandi opere pubbliche, ma rallentano anche le piccole ristrutturazioni perché le famiglie non hanno più soldi», ha spiegato Walter Schiavella, segretario generale nazionale degli edili della Cgil, commentando il VI rapporto Ires-Fillea intitolato «I lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni».

Proprio il ruolo degli immigrati nell'edilizia è uno degli indicatori della crisi del comparto. A livello nazionale, e il trend nella Capitale e in linea, secondo i dati della Cassa edile il numero degli operai italiani è calato in tre anni di 103 mila unità, mentre è aumentato il numero dei lavoratori stranieri (62 mila in più). E la questione non è come qualcuno prova a banalizzarla nel semplice fatto che «gli stranieri rubano il lavoro agli italiani». Il problema è un po' più complesso. «La questione è drammatica - aggiunge Schiavella -. In questo quadro di crisi, con le imprese che cercano di comprimere al massimo il costo del lavoro, aumenta il numero degli immigrati perché vengono di fatto costretti ad accettare condizioni che gli italiani non accettano. Molti immi-



20.000

Posti di lavoro persi nel settore delle costruzioni nel Lazio negli ultimi 2 anni

53.000

È il numero dei lavoratori regolari nell'edilizia a Roma: il 90% è rappresentato da stranieri

-7,5%

In media è quanto guadagna un operaio straniero in meno rispetto a un italiano

grati per esempio sono qualificati professionalmente, ma vengono inquadrati al livello contrattuale più basso. E non avendo scelta, accettano».

Nel Lazio negli ultimi due anni - secondo le associazioni dei costruttori - sono andati persi oltre 20 mila posti di lavoro nell'edilizia, anche se c'è il sospetto che molti di

questi lavori ufficialmente disoccupati siano finiti ad alimentare il mercato del lavoro nero.

L'elenco delle ingiustizie in cantiere, secondo i sindacati, è lunghissimo: le imprese per risparmiare fanno figurare contratti part time, mentre gli immigrati vengono fatti lavorare a tempo pieno; oppu-

La Cgil

«Gli immigrati sono stati resi ricattabili dalla legge Bossi-Fini e molte imprese ne approfittano»

Paolo Foschi
p.foschi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme di Roscoli

«Hanno chiuso 5 mila imprese»

Uno è arrivato mentre l'altro andava via. E così, al pranzo di Natale della Concommercio, Gianni Alemanno e Nicola Zingaretti non si sono incontrati. Il presidente, Giuseppe Roscoli, lancia l'allarme: «Il 2011 - dice - è stato un anno difficile, 5 mila nostre

imprese hanno chiuso. Il terziario di mercato contribuisce per il 65% al Pil cittadino, ma servono interventi per la sua sopravvivenza. La manovra del governo Monti contiene misure necessarie, ma molto pesanti per famiglie, lavoratori e imprese, su pensioni, case

e Iva. Siamo contrari all'aumento delle tasse locali, chiediamo interventi a sostegno delle aziende e una lotta all'abusivismo». A gennaio, sia Alemanno che Zingaretti hanno annunciato un incontro con la Concommercio».